

## «Ogni riferimento a persone o fatti reali è voluto» Emanuele Salce e i suoi due papà

di **Giusi Potenza**;



### **MUMBLE MUMBLE** ovvero confessioni di un orfano d'arte;

Testo di: Emanuele Salce (nella [foto](#)) e Andrea Pergolari;

Cast: Emanuele Salce e Paolo Giommarelli;

Un progetto impegnativo quello del "giovane Salce", *Emanuele*, figlio d'arte due volte (se non tre considerando anche sua madre), figlio biologico dell'attore, regista, autore, musicista, Luciano Salce un intellettuale colto e spiritoso, un umorista leggero e pungente e del padre acquisito in tenera età dalle seconde nozze di sua madre, il compianto grande mattatore Vittorio Gassman. Impegnativo per diverse ragioni, perché autobiografico, una confessione tutt'altro che semplice per chi è abituato a tenersi ai margini, all'ombra di figure troppo ingombranti con cui competere, un timido e riservato ragazzo dal mento basso e lo sguardo al pavimento, tanto da meritarsi il tenero appellativo di "mumble mumble" come i personaggi incomprensibili che bofonchiano nei fumetti. Impegnativo perché mescola episodi di vita reale alla letteratura di Dostoevskij e alla poesia di Campanile. Impegnativo perché racconta tragici episodi luttuosi, la morte dei suoi due padri, ma lo fa cinicamente forse anche troppo, tentando di sdrammatizzare gli eventi, guardandosi mentre fa, dice, prova sentimenti contrastanti, arrivando ad approfittare quasi di una notizia tragica, quale la morte di un padre, per farsi consolare da una ragazza. In realtà è palese il desiderio di catarsi, la necessità di non cercare compatimento, di elevarsi, di superare i ricordi e soprattutto i confronti, di affermare le scelte che si sono evitate per tutta la vita, come quella del palcoscenico. È bravo *Emanuele Salce* a mettere insieme racconti pubblici e privati, far rivivere personaggi diversi, parenti, zii mai conosciuti, indelicati rappresentanti di onoranze funebri, vecchi attori dagli armonici vocali che recitano su qualsivoglia palcoscenico, autorità, vip e pubblico, la gente comune che risulta la più sincera nell'estremo saluto e poi mescola il tutto con Emanuele, con la sua vita, i suoi viaggi, i rapporti con la famiglia e i fratelli, i problemi interpersonali e quelli fisiologici, ci mette ironia, ricrea i personaggi modificando il suo affascinante vocione impostato, eredità paterna, ma rimane qua e là durante i monologhi quel ragazzo dallo sguardo basso, che solo di rado cerca il suo pubblico. Rappresenta sé stesso un attore che non cede a compromessi e che forse poco conosciuto, perché non si presta alle ospitate televisive, non riesce a fare i suoi spettacoli per mancanza di spettatori, un attore che si nasconde dietro i classici per non parlare di sé, fino a quando, un assistente psicologo (*Paolo Giommarelli*) lo aiuta, punzecchiandolo sottilmente, a raccontarsi. Lo spettacolo risulta godibile, ambientato all'interno di un camerino di un teatro parrocchiale, con alcuni sottofondi musicali di un incantevole Einaudi, al limite la cura registica assai poco riconoscibile, per un testo che si impone drammaticamente ironico, sfiorando il grottesco e che purtroppo, unica pecca, strizza un po' troppo esplicitamente l'occhio al pubblico, per richiamare un applauso (vedi le chiose ai suoi episodi dei funerali troppo commoventi dopo dei racconti così enfaticizzati e cinici) o per strappare una risata.

Lo spettacolo resta in scena al Cometa Off di Roma fino al 28 Novembre 2010.  
Per informazioni: [www.teatrodellacometa.it/off](http://www.teatrodellacometa.it/off)